



**Caterina Capalbo**, vive a Roma, è storica dell'arte, scrittrice e saggista. Le sue ricerche spaziano tra arte e architettura del fascismo a Roma: "Dal foro Mussolini al foro Italico", ebook, Abel Books editore, 2015; allo studio dei periodici umoristici e satirici degli anni Quaranta: "Vignette e caricature a Roma dal 1943 al '46: come la satira spiega la nascita della Repubblica", (in stampa); "Attalo e Fellini in *Roma città aperta*: l'emblematico caso di come il cinema neorealista si ispirò alla vignetta", nel volume *In corso d'opera 2*, Campisano editore, Roma 2019. E "La caricatura tra codice anticlassico e post-modernità" in *Architettura e Museologia Liquida* (a cura di Stefano Colonna), Campisano editore, Roma 2021. In quest'ultimo lavoro sul cinema di Rossellini ha continuato la sua rivisitazione di *Roma città aperta*, stavolta nel quadro politico della Resistenza, come viene espressa nel film.

**R**oberto Rossellini, fra il 1943 e il '44, si rifugia sulle montagne d'Abruzzo, nella Marsica. Sin dall'estate del 1943, dopo il bombardamento di San Lorenzo, si reca a Tagliacozzo, e qui inizia le riprese di un film passionale, ma non privo di metafore politiche, sulla scia di *Ossessione* di Visconti, e con un titolo altrettanto drammatico: *Rinuncia*, poi ribattezzato *Desiderio*. Resta in Abruzzo anche dopo l'armistizio assieme all'attrice co-protagonista del film: Roswita Schmitd, un'austriaca, con cui rischia di essere trasferito nella Repubblica di Salò. In questi tempi difficili matura una nuova visione politica. Entra in contatto con una rete di partigiani che soccorre e nasconde una moltitudine di soldati alleati fuggiti dai campi di prigionia nei pressi di Sulmona, subito dopo l'8 settembre. E di costoro si ricorderà quando comincerà la lavorazione di *Roma città aperta*, tanto che nel film, li citerà come "i 500 bravi ragazzi sulle montagne di Tagliacozzo".

Anche Luchino Visconti che, a Roma durante l'occupazione nazista, nella sua casa di via Salaria, accoglie dissidenti politici e ricercati dalla Gestapo, si trova in un borgo vicinissimo a Tagliacozzo. I due si incontrano e parlano dei progetti futuri per il cinema e per la nazione. Ma, quando Visconti torna a Roma, nel '44, viene catturato dalla banda Koch. Torturato, rischia la pena capitale. Si salverà per miracolo grazie a sua sorella Uberta e all'intrepida zia di Rossellini: la spericolata e affascinante baronessa Maria Antonietta Avanzo.



9 788853 442314

€ 12,00

Caterina Capalbo

ROMA città aperta



Caterina Capalbo

# ROMA

## *città aperta*

### *Un film non del tutto svelato*

Prefazione di Stefano Roncoroni

«Non v'è un momento  
preciso in cui un film nasce»  
Roberto Rossellini

SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI